

*una produzione*

*Arte & Dintorni*

**MUSAT** *con*  
*metti una sera a teatro*



**LUIGI PIRANDELLO**

**L'uomo dal fiore in bocca  
Sogno, ma forse no**

ore 21:15

**venerdì, 25 novembre 2016**

**teatro Don Bosco - Gualdo Tadino**



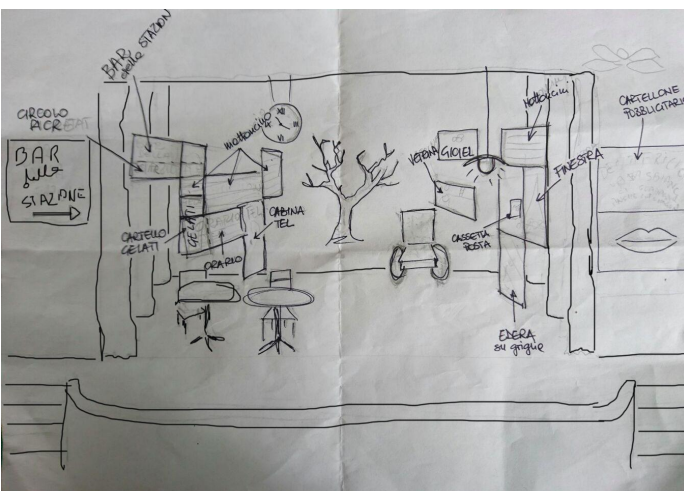
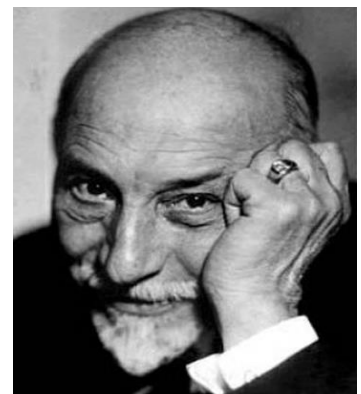
# M.U.S.A.T. con mettí una sera a teatro

L'associazione culturale **Arte & Dintorni** intende dare il via ad una serie di appuntamenti teatrali che propongano la messa in scena, nella stessa sera di più testi di uno stesso autore nasce da qui l'acronimo **MUSAT con...** (mettí una sera a teatro con...). Si è scelto di partire con **Luigi Pirandello**.

Già nella sua produzione teatrale si può scorgere il concetto dell'incomunicabilità; il collegamento con il mondo odierno è palese, il paradosso è questo: nella società di internet, strumento comunicativo per antonomasia, l'essere umano si è trasformato in una "MONADE" incapace di trasmettere al prossimo i propri sentimenti, rinunciando così all'aspetto più bello della sua natura: l'empatia.

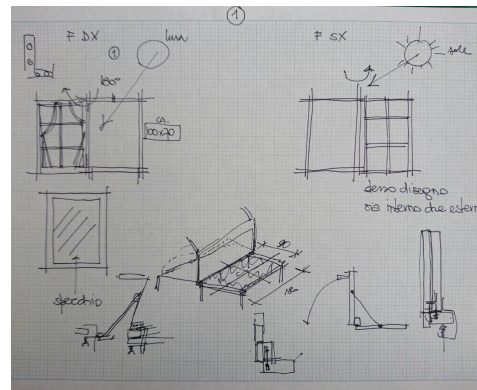
*“Abbiamo tutti dentro un mondo di cose; ciascuno un suo mondo di cose! E come possiamo intenderci, signore, se nelle parole ch'io dico metto il senso e il valore delle cose come sono dentro di me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente le assume col senso e col valore che hanno per sé, del mondo com'egli l'ha dentro? Crediamo d'intenderci; non c'intendiamo mai.”* -

- Uno, nessuno centomila -



**"L'uomo dal fiore in bocca"** Un uomo malato fronteggia il vuoto che la morte gli pone davanti cercando di aggrapparsi alla vita che lo circonda con l'ironia di chi ha una nuova concezione della realtà, e questa coscienza acquisita dal "fiore" che si porta sulle labbra, lo mette in una situazione di stallo. Concentrarsi sui dettagli di una vita priva di valore cercando di attribuire un senso al vuoto o abbracciare il vuoto stesso?

"Sogno ma forse no" narra la vicenda di una donna ormai stanca del suo amante, che sente riaccendersi la fiamma per un vecchio amore tornato da paesi esotici. Questa esigenza è trasposta nella scena in chiave onirica mediante un incubo notturno che la donna subisce, questo di lì a poco può trasformarsi in realtà...ma forse no.



Il percorso inizia in un contesto banale, poiché è nella vita vissuta, nel quotidiano, nel via vai di una stazione qualsiasi, in un giorno qualsiasi, che vive l'incomunicabilità. Gente che si perde nelle parole scritte di una chat mascherandosi gli uni con gli altri, che si scambia convenevoli per strada con lo stesso vuoto di senso con cui l'uomo comune passa il tempo in attesa di qualcuno o qualcosa che non arriverà mai. In questo contesto, il sipario svela l'assurdo dell'esistenza; uno svelarsi che porta con sé lo sgretolamento della forma, dell'identità, mera cristallizzazione di una delle mille maschere di una verità impalpabile. In questo stato di indeterminazione esistenziale **Beckett** offre le stesse conclusioni suggerite da Pirandello: l'incomunicabilità di un contenuto al di là della forma; come un dondolo a scandire il flusso straniante del tempo e di parole che si privano di significato, come quelle di bocche che vomitano frasi senza comunicare alcunché, lasciando lo spettatore solo con le sue sensazioni, senza una bussola ad indicare l'interpretazione corretta che non c'è.

Senza questa bussola, ci si perde in un mondo onirico fatto di esperienze soggettive, come nell'opera pirandelliana a conclusione dello spettacolo, in cui una dimensione sospesa tra sogno e veglia cerca di far affondare i piedi allo spettatore nei meandri della psiche umana, senza stabilire cosa sia veramente accaduto e cosa no.



regia

Marco Panfili

con

Giacomo Rossi - Marco Bisciaio  
Marco Panfili - Priscilla Benedetti  
Sascia Rondelli - Silvia Natalini  
Valerio Pannacci

scenografie

Graziella Armas - Roberto Natalini

con la partecipazione di

Sara Gaggia - Miriana Teodori  
Silvia Marcellini - Giovanni Biscontini

con la partecipazione degli allievi  
del lab. teatrale e del lab. musicale  
dell'I.S.I.S.S. R. Casimiri